



# L'importanza di sistemi appropriati per l'allevamento delle pollastre

## CONTESTO

Il modo in cui vengono allevate le pollastre influenza il benessere delle galline per tutta la loro vita<sup>1</sup>. I sistemi maggiormente rispettosi del benessere animale danno più possibilità agli animali di esprimere i propri comportamenti naturali. La transizione da sistemi in gabbia a sistemi senza gabbie, e in particolare a sistemi all'aperto, migliora notevolmente il benessere delle galline ovaiole. È importante, però, che le pollastre crescano in un ambiente con condizioni simili a quelle che troveranno in fase di deposizione. I principali problemi di benessere nei sistemi all'aperto comprendono anche limitata tendenza a razzolare, pica delle piume e fratture dello sterno. Facendo ricorso a un sistema di allevamento appropriato per le pollastre, è possibile influenzare positivamente il loro benessere anche nelle successive fasi di vita.

### Scarsa tendenza a razzolare

Alcuni studi dimostrano che solo una minima parte di galline tende a razzolare all'esterno. Una scarsa tendenza a razzolare, che si manifesta sia evitando di uscire dall'allevamento sia di allontanarsi di poco, influisce sull'abilità dell'animale di cercare cibo e aumenta il rischio di pica delle piume<sup>2</sup>.

### Pica delle piume



La pica aggressiva delle piume rappresenta uno dei principali problemi di benessere delle galline ovaiole, e può presentarsi in tutti i sistemi di allevamento, inclusi quelli all'aperto che tendenzialmente hanno un potenziale di benessere più alto. Nei casi più gravi può sfociare in cannibalismo. Per ridurre questi due fenomeni, viene di solito tagliato il becco alle galline. Nel Regno Unito e nella maggior parte dei paesi europei il becco viene tagliato con un meccanismo a infrarossi nelle prime 72 ore di vita. Il taglio del becco può causare problemi ai tessuti e ai nervi ed è associato a forti dolori cronici. Le pollastre con il becco tagliato a infrarossi sono meno attive, bevono e mangiano di meno rispetto a quelle con il becco intatto<sup>3</sup>. L'impatto sul comportamento continua anche nelle galline adulte, che dimostrano processi digestivi più lenti e un lasso di tempo inferiore tra un pasto e l'altro<sup>4</sup>.

La preparazione alla fase di deposizione è un momento chiave che può ridurre il rischio di pica delle piume. Dare fin da subito la possibilità alle pollastre di razzolare farà sì che siano più inclini a farlo anche da adulte. Becchettare in cerca di cibo è riconosciuto come comportamento fondamentale nella riduzione del rischio di pica delle piume.

### Frattura delle ossa dello sterno

Le moderne galline ovaiole sono state selezionate per produrre un numero elevato di uova, fino a circa 300 all'anno. Insieme a fattori come l'alimentazione, l'età, il peso e la genetica, anche l'alta produttività influisce sulla robustezza delle ossa delle galline, più suscettibili a



fratture. Le fratture dello sterno sono un grosso problema di benessere nei sistemi non in gabbia (anche se si verificano anche nei sistemi in gabbia). Oltre ad avere implicazioni economiche (riduzione della produzione di uova<sup>5</sup> e possibile peggior qualità della carcassa), causano dolore e limitano il movimento delle galline, rappresentando un grave problema di benessere<sup>6</sup>. Alcune pratiche di gestione dell'allevamento delle pollastre, come indicato sotto, possono giocare un ruolo importante nella riduzione dei fattori di rischio.

## MIGLIORI CONDIZIONI DI ALLEVAMENTO PER LE POLLASTRE: L'ESPERIENZA DI STONEGATE

### Stonegate

Stonegate è uno dei più grandi produttori di uova nel Regno Unito. Le loro galline British Blacktail (BBT – prima conosciute come Columbian Blacktail) sono frutto di un'iniziativa congiunta tra Stonegate e Waitrose e sono utilizzate esclusivamente da Waitrose per le uova in guscio a proprio marchio sia per la linea biologica Dutchy sia per la linea all'aperto.



Questo case study mostra come Stonegate stia assicurando standard di benessere migliori per le galline ovaiole modificando il sistema di gestione delle pollastre negli allevamenti nella fase di accrescimento, con un impatto positivo sulla pica delle piume, sull'incidenza di fratture allo sterno e sulla tendenza a razzolare all'aperto anche in fase adulta. Stonegate ha incorporato la strategia di gestione AssureWel (codice BEIC Lion e AssureWell) su tutta la propria filiera.

### Accesso all'aperto



Nel 2003 Stonegate ha scelto di passare all'allevamento biologico per le pollastre per i prodotti della linea Waitrose Dutchy. Stonegate e la Soil Association hanno stretto un accordo e attualmente Stonegate rimane l'unico produttore a seguire questo programma\*. La transizione ha modificato una serie di pratiche di gestione dell'allevamento, tra cui la possibilità di accesso all'aperto alle pollastre a partire, al più tardi, dalla decima settimana di vita. La possibilità di accedere all'aperto dalla giovane età incoraggia le galline a razzolare e becchettare in cerca di cibo. I produttori hanno notato che le galline iniziano subito a razzolare all'aperto quando trasferite negli allevamenti di deposizione, comportamento invece poco comune nelle galline provenienti da sistemi di allevamento delle pollastre che non forniscono accesso all'esterno. Si è anche osservato che le galline sembrano razzolare di più e più a lungo: più tempo passano fuori, meno sono impaurite.

\* Dato aggiornato a Dicembre 2015





Questo risultato è coerente con i risultati di altri studi che suggeriscono che le galline provenienti da sistemi biologici rispondono più velocemente e sono meno impaurite al test della scatola se hanno avuto la possibilità di accedere all'aperto in giovane età.<sup>1</sup>

Inoltre i produttori hanno osservato che le galline cresciute nei nuovi sistemi di Stonegate tendono a consumare quantità notevolmente maggiori di erba, e devono quindi gestire il pascolo di conseguenza. Un'altra differenza che non ci si aspettava è che le zampe delle galline tendono ad avere un colore giallo-arancio nel momento in cui raggiungono l'allevamento di cova, caratteristica assente nelle pollastre provenienti da sistemi di allevamento convenzionale (che hanno cioè avuto possibilità di accesso all'aperto solo nella fase immediatamente precedente alla deposizione).

Fornire una copertura all'aperto è importante per le pollastre quanto per le galline. Per le strutture mobili vengono utilizzate protezioni artificiali, come teli mimetici e coperture mobili. Nell'area all'aperto, ogni 2000 galline vengono installate 12 coperture<sup>7</sup>.

Prima del 2003 si osservava una riduzione media del 10% delle colonie dovuta al fenomeno della pica delle piume. In seguito alle modifiche effettuate negli allevamenti di pollastre questa percentuale si è ridotta fino ad arrivare all'1% ogni anno. Uno studio condotto dalla Dott.ssa Anne-Marie Gilani, che prende in considerazione anche gli allevamenti Stonegate, ha analizzato 34 colonie provenienti da 29 allevamenti di accrescimento visitandoli all'inizio, a metà e alla fine del periodo di accrescimento e una volta durante il periodo di cova (35 settimane). I risultati hanno confermato le osservazioni precedentemente fatte dell'azienda durante le modifiche ai sistemi di allevamento: grazie all'accesso all'aperto già dalle prime settimane di vita, la capacità delle pollastre di becchettare in cerca di cibo, riduceva in maniera significativa il fenomeno della pica delle piume, sia lieve che severa<sup>8</sup>.



Mentre da un lato permettere alle pollastre l'accesso all'aperto implica evidenti miglioramenti in termine di benessere, dall'altro aumenta i costi di produzione circa del 15%. Per le produzioni biologiche questo costo viene assorbito dalla premialità per il "bio", ma il prossimo obiettivo di Stonegate è quello di impiegare questo tipo di allevamento anche in tutte le filiere di galline allevate all'aperto. La chiave per questo obiettivo, che è in via di raggiungimento, si sta dimostrando essere la forte collaborazione tra il supermercato e il produttore.



## Incubatrici al buio

Nel 2008, grazie a una stretta collaborazione con la Dott.ssa Christine Nicol dell'Università di Bristol, Stonegate ha introdotto negli allevamenti le incubatrici al buio. La scelta è stata spinta dai risultati di una ricerca che osservava come le incubatrici al buio riducessero la pica delle piume e nel complesso migliorassero la copertura complessiva di piume delle galline.

Le incubatrici al buio consistono in pannelli dotati di materiale riscaldante, circondati da fasce di plastica nere che impediscono alla luce di penetrare. Il riscaldamento dell'area sottostante l'incubatrice può arrivare dal pavimento, da condutture calde o da caloriferi. I pulcini si recano sotto l'incubatrice per riposarsi, come se fosse il riparo fornito dall'ala materna, e questo permette anche di rimanere lontani da altri individui più attivi che esplorano lo spazio coperto dalla lettiera becchettando, riducendo così il rischio di comportamenti di beccaggio investigativo in giovane età e, di conseguenza, che potrebbero beccarli; i pulcini si accovacciano volentieri, come se fossero alla ricerca del riparo materno. Il ricorso ad allevatrici di questo tipo riduce il rischio di pica delle piume in fase di deposizione<sup>9</sup>.



Incubatrice al buio senza pannelli (poiché le pollastre sono di 8 settimane). L'incubatrice è appesa al soffitto con delle catene, che consentono di regolare l'altezza a seconda dell'età delle pollastre. Le fasce laterali di plastica nera vengono rimosse quando gli animali non hanno più bisogno di un ambiente buio e riscaldato; quando sono cresciute, le pollastre preferiscono saltarci sopra.

Il successo delle incubatrici è stato quasi istantaneo, e gli allevatori hanno da subito notato un notevole miglioramento nella copertura di piume delle galline, più piena e robusta alla sedicesima settimana. I produttori hanno anche notato un atteggiamento più amichevole e meno debole da parte delle galline. Questo cambiamento ha reso più semplice anche il passaggio degli allevatori all'interno dell'allevamento, perché gli animali evitano di ammassarsi negli angoli, riducendo così anche il rischio di soffocamento. La pica aggressiva delle piume è diminuita notevolmente durante la successiva fase di deposizione ed è migliorata la copertura di piume a fine cova.

Questi vantaggi sono in linea con la prima ricerca condotta da Gilani et al nel 2012, dove si dimostrava che le incubatrici al buio riducono sensibilmente gli episodi di pica delle piume e migliorano la copertura di piume<sup>10</sup>. Altri studi hanno anche osservato che i pulcini hanno una migliore sincronizzazione durante il giorno<sup>11</sup>. È utile segnalare anche che il tasso di mortalità e il peso non sono influenzati dall'introduzione delle incubatrici a fine allevamento<sup>10</sup>, risultato confermato anche da Stonegate.

Stonegate ha introdotto le incubatrici in tutti gli allevamenti biologici di British Blacktail, iniziando dai produttori sotto diretto controllo e allargandosi poi a quelli a contratto. La buona notizia è che l'azienda stia al momento testando le incubatrici per tutti i suoi gruppi di BBT, anche negli allevamenti di accrescimento convenzionali all'aperto.

Gli allevatori di pollastre hanno anche notato che riescono a risparmiare energia utilizzando le incubatrici. Deve infatti esserci una differenza di 8°C tra la temperatura del capannone e





quella sotto all'incubatrice, cosa che permette di mantenere una temperatura più bassa all'interno dell'allevamento, risparmiando energia.

I produttori hanno poi scoperto che il costo per l'introduzione delle incubatrici al buio si neutralizza e nel tempo potrebbe anche rappresentare un risparmio. Uno studio svolto in Danimarca, ancora non pubblicato, ha confermato l'esperienza dei produttori, dimostrando una diminuzione dell'energia consumata per gli allevamenti di circa il 27.8%. Per i produttori di galline ovaiole e gli allevatori di pollastre, inoltre, una miglior copertura di piume influisce anche sull'efficienza del mangime, poiché gli uccelli non hanno più bisogno di consumare cibo tanto quanto prima per regolare la loro temperatura corporea, riducendo così anche i costi di mangime.

#### **Accesso alle aree funzionali dalle prime fasi:**



L'allevamento delle pollastre rappresenta un momento cruciale per permettere all'animale di poter sfruttare al massimo i vantaggi dei sistemi in cui vivrà durante la fase di deposizione. La struttura dell'allevamento può influenzare l'incidenza delle fratture delle ossa dello sterno. Progettare l'allevamento di accrescimento in modo da garantire l'accesso a un'area sopraelevata e fessurata, a posatoi e a multipiani rialzati, permetterà alle pollastre, ancora giovani, leggere e con ossa più resistenti e flessibili, di imparare a esplorare e a prendere confidenza con lo spazio.

Gli allevatori di Stonegate, dai tre giorni a sei settimane di vita, introducono gradualmente i posatoi, fornendo almeno 6cm di spazio per pollastra, con una configurazione che tendenzialmente coinciderà poi con quella dell'allevamento di deposizione. In alcune ricerche si è osservato che l'uso di posatoi dalle prime fasi di vita migliora la struttura ossea<sup>12</sup>, riducendo l'incidenza di fratture<sup>1</sup>. La possibilità di accesso ai posatoi già in giovane età migliora anche la precisione dei salti da un'altezza all'altra, riducendo il rischio di collisione. Un altro vantaggio di gestione è che in questo modo si scongiura la deposizione di uova a terra quando le galline passano alla fase di cova<sup>13</sup>.

Stonegate continua a monitorare le fratture dello sterno nelle proprie colonie di galline ovaiole e utilizzerà i dati raccolti per quantificare i benefici di benessere per gli animali derivanti dall'accesso ai posatoi già dalle prime fasi di vita.

Altri arricchimenti includono delle corde appese, che sono collegate a una riduzione della pica delle piume sia nella fase di accrescimento che di deposizione<sup>14</sup>.

#### **COME REALIZZARE IL CAMBIAMENTO NELLA FILIERA:**

Stonegate afferma che il processo per realizzare il cambiamento nella filiera debba essere realizzato in due direzioni: verso l'alto tramite i supermercati e verso il basso tramite i produttori. È richiesta una base solida di prove a supporto delle ragioni che dovrebbero innescare il cambiamento. Dove i costi di investimento si azzerano il processo è meno complicato, ma il coinvolgimento del produttore è cruciale ed è possibile solo condividendo e scambiando esperienze e conoscenze tra produttori. Inoltre, nei casi in cui si incorra in costi aggiuntivi è necessario fare un investimento che potrebbe doversi riflettere sul costo finale del prodotto.

Ad esempio, lo scambio di conoscenze è stato fondamentale per l'introduzione delle incubatrici al buio. L'utilizzo delle incubatrici richiede un monitoraggio costante poiché ci devono essere 8°C di differenza tra la temperatura nell'allevamento e quella sottostante l'incubatrice. Il controllo può essere effettuato tramite sistemi automatici con un allarme, ma in questi casi i produttori diventano molto apprensivi perché temono che i pulcini possano morire di freddo se le temperature scendono troppo.

In casi come questo, riunire gruppi di produttori e organizzare visite agli allevamenti permette uno scambio di conoscenze che consente agli allevatori di imparare sul campo come gestire il cambiamento e come acquisire la fiducia necessaria per investireci sopra.

Stonegate utilizza anche un sistema di premialità, per dare maggiori incentivi. Per coloro che introducono arricchimenti ambientali all'interno dell'allevamento e che eliminano completamente il taglio del becco, ad esempio, viene aumentato dell'1 – 2% il prezzo pagato per le uova. Nei casi in cui vengano realizzati dei miglioramenti che prevedono costi aggiunti consistenti, Stonegate punta ad azzerarli attraverso dei premi aggiuntivi.

#### **MESSAGGI CHIAVE:**

Stonegate ha ridotto considerevolmente il rischio di pica delle piume tra le colonie di galline ovaiole e ha migliorato la salute e il benessere complessivi delle galline introducendo dei miglioramenti negli allevamenti di accrescimento. Alcuni aspetti chiave includono:

- L'accesso all'esterno già dalle prime fasi di vita migliora la robustezza delle ossa, riduce la sensazione di paura degli animali, migliora la loro capacità di razzolare all'aperto e becchettare in cerca di cibo così da ridurre il rischio di pica delle piume, anche nelle fasi seguenti di produzione.
- L'introduzione di incubatoi al buio, riduce il rischio di pica delle piume e migliora la copertura di piume.
- L'introduzione graduale di posatoi, migliora la robustezza delle ossa e permette alle pollastre di imparare il modo migliore per muoversi all'interno dell'allevamento, permettendo di ridurre l'incidenza di fratture allo sterno.
- La formazione di gruppi/piattaforme di allevatori aiuta a dare fiducia ai produttori affinché possano realizzare le modifiche richieste necessarie negli allevamenti di accrescimento.

#### **Contattaci:**

##### **Settore Alimentare di CIWF**

Compassion In World Farming  
River Court  
Mill Lane  
Goldaming  
Surrey  
GU7 1EZ

**Email:** [foodbusiness@ciwf.org](mailto:foodbusiness@ciwf.org)

**Tel:** +39 346 6985430

**Web:** [www.compassionsettorealimentare.it](http://www.compassionsettorealimentare.it)

---

## Referenze

- <sup>1</sup> Janczak, A.M. & Riber, A.B. (2015) Review of rearing-related factors affecting the welfare of laying hens. *Poultry Science*, Vol. 94: 1454 – 1469.
- <sup>2</sup> Gilani, A.M, Knowles, T.G. & Nicol C.J. (2013) The effect of rearing environment on feather pecking in young and adult laying hens. *Applied Animal Behaviour Science* Vol. 148: 54 – 63
- <sup>3</sup> Marchant-Forde, R.M., Fahey, A.G. & Cheng, H.W. (2008) Comparative effects of infrared and one-third hotblade trimming on beak topography behaviour and growth. *Poultry*
- <sup>4</sup> Persyn, K. E., Xin, H. , Nettleton, D., Ikeguchi, A. & Gates, R. S. (2004) Feeding Behaviors Of Laying Hens With Or Without Beak Trimming. *American Society of Agricultural Engineers*. Vol. 47(2): 591–596
- <sup>5</sup> Nasr, M.A., Murrell, J. & Nicol, C.J. (2013) The effect of keel fractures on egg production, feed and water consumption in individual laying hens. *Poultry Science* Vol.54: 165 – 170
- <sup>6</sup> Nasr, M.A.F. Nicol, C.J. Murrell, J.C. (2012) Do Laying Hens with Keel Bone Fractures Experience Pain? *PLoS ONE* 7(8).
- <sup>7</sup> Bestman, M.W.P. & Wagenaar, J.P. (2003) Farm level factors associated with feather pecking in organic laying hens. *Livestock Production Science*, Vol. 80: 133 – 140
- <sup>8</sup> Gilani, A.M, Knowles, T.G. & Nicol C.J. (2013) The effect of rearing environment on feather pecking in young and adult laying hens. *Applied Animal Behaviour Science* Vol. 148: 54 – 63
- <sup>9</sup> Nicol C.J. et al (2013) The prevention and control of feather pecking: application to commercial systems. *World's Poultry Science Journal* 69: 775 – 788
- <sup>10</sup> Gilani, A.-M. Knowles, T.G. & Nicol, C.J. (2012) The effect of dark brooders on feather pecking on commercial farms. *Applied Animal Behaviour Science* Vol. 14: 42– 50
- <sup>11</sup> Riber, A. Neilson, B.L, Ritz, C. & Forkman, B. (2007) Diurnal activity cycles and synchrony in layer hen chicks (*Gallus gallus domesticus*). *Applied Animal Behaviour Science* Vol. 108: 276–287
- <sup>12</sup> Hester, P.Y, Enneking, S.A., Haley, B.K., Cheng, H.W., Einstein, M.E., Rubin, D.A. (2013) The effect of perch availability during pullet rearing and egg laying on musculoskeletal health of caged White Leghorn hens. *Poultry Science* Vol. 92(8):1972 – 80; Regmi, P. Deland, T.S. Steibel, J.P. Robison, C.I. Haut, R.C., Orth, M.W. and Karcher, D.M. (2015) Effect of rearing environment on bone growth of pullets. *Poultry Science* Vol. 94:502 – 511.
- <sup>13</sup> Colson, S. Arnould, C. & Michel, V. (2008) Influence of rearing conditions of pullets on space use and performance of hens placed in aviaries at the beginning of the laying period. *Applied Animal Behaviour Science* Vol. 111:286–300
- <sup>14</sup>McAdie, T.M., Keeling, L.J. Blockhuis, H.J. & Jones, R.B. (2005) Reduction in feather pecking and improvement of feather condition with the presentation of a string device to chickens. *Applied Animal Behaviour Science* Vol. 93:67 – 80.